



Trieste Libera
Svobodni Trst
Free Triest

Al Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture

del Governo amministratore fiduciario italiano

Maurizio Lupi

e per conoscenza:

Ai Governi dei Paesi che hanno interessi e diritti

nel Porto Franco internazionale di Trieste

Al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

quale garante internazionale del Territorio Libero di Trieste

in persona del Presidente pro tempore

Signor Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture

ci rivolgiamo a Lei quale membro del Governo italiano con delega anche agli interventi sul Porto doganale e Porto Franco internazionale di Trieste, nonché alle sue infrastrutture ferroviarie ed autostradali.

Dobbiamo renderLe evidente, e le chiediamo di renderne edotto l'intero Consiglio dei Ministri, che l'applicazione diretta della legislazione italiana al Porto di Trieste ed alle sue infrastrutture viola lo specifico mandato internazionale di amministrazione fiduciaria che è stato conferito dal 1954 al Governo italiano obbligandolo anche a misure speciali tuttora inattuato.

La nostra organizzazione, Movimento Trieste Libera, rappresenta e difende gli interessi legittimi dei soggetti giuridici ed economici che chiedono la piena e corretta applicazione delle norme di diritto internazionale riguardanti l'attuale Territorio Libero e Porto Franco internazionale di Trieste, la cui amministrazione fiduciaria è tuttora affidata a responsabilità del Governo italiano.

Si tratta delle norme del Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947 che hanno costituito in Stato indipendente e membro di diritto delle Nazioni Unite il Territorio Libero di Trieste con il suo Porto Franco internazionale, e dello strumento di esecuzione aggiuntivo, il Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, che ne ha convertito il mandato fiduciario speciale di amministrazione provvisoria da quello militare del 1947-54 a quello civile tuttora in atto.

Le norme sull'attuale Territorio Libero di Trieste sono parte costitutiva vigente sia dell'ordinamento internazionale, sotto garanzia diretta del Consiglio di Sicurezza delle nazioni

Unite (v. anche: U.S. Department of State - *Treaties in force, 2013*), sia dell'ordinamento italiano, ove sono poste sotto garanzia costituzionale (L. n. 811/1947; D.L.C.P.S. n. 1430/1947; L. n. 3054/1952; artt. 10, primo comma e 117, primo comma Cost.).

In forza di tali norme il Governo italiano ha dal 1954 giurisdizione su Trieste, il suo Porto doganale e Porto Franco e le sue infrastrutture quale amministratore fiduciario speciale su mandato internazionale, e non a titolo di sovranità dello Stato italiano.

La sovranità italiana è infatti cessata su quest'area con l'entrata in vigore del Trattato di pace il 15 settembre 1947 ed il contestuale riconoscimento internazionale del Free Territory of Trieste-Territorio Libero di Trieste – Svobodno Tržaško Ozemlje (art. 21, nn. 1 e 2 del Trattato).

In tale ruolo di amministratore fiduciario il Governo italiano ha perciò il dovere di rispettare gli obblighi del mandato nell'interesse esclusivo della popolazione sovrana del Territorio Libero amministrato e della Comunità internazionale, di esercitare i poteri di mandato con amministrazione e giurisdizione separate da quelle dello Stato e del legislatore italiani, e di riferirne direttamente al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

La giurisdizione del Governo amministratore fiduciario si esercita perciò validamente soltanto per mezzo di provvedimenti emessi a tale titolo dal Governo stesso, dai suoi ministri o da organi da esso appositamente delegati, come l'apposito Commissario Generale di Governo che ne venne incaricato dal 1954 al 1963 od altri equivalenti.

Le norme di diritto internazionale ed italiano in esame stabiliscono anche il regime del Porto Franco internazionale di Trieste (Allegato VIII al Trattato di Pace) e l'obbligo del Governo amministratore fiduciario italiano di attuarne nel regime provvisorio di cui all'allegato VII del Trattato gli articoli da 1 a 20 sotto vigilanza di una Conferenza consultiva internazionale (Memorandum di Londra, art. 5 e scambio di lettere).

Le medesime norme stabiliscono il diritto di tutta la Comunità internazionale ad utilizzare in condizioni di eguaglianza il Porto Franco internazionale di Trieste quale ente di Stato del Territorio Libero sotto la vigilanza internazionale diretta di Francia, Regno Unito, Stati successori dell'URSS, Stati Uniti d'America, Stati successori della Jugoslavia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Svizzera, Austria, Ungheria, Italia.

Il Trattato di pace assegna inoltre a Svizzera, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia il diritto di immatricolare in registri speciali del Territorio Libero di Trieste le proprie navi che abbiano base nel porto di Trieste.

Il rispetto doveroso di tali norme da parte del Governo amministratore fiduciario italiano è perciò interesse giuridico, economico e sociale legittimo e rilevante sia della popolazione sovrana del Territorio Libero di Trieste che degli Stati terzi sopra detti, Italia inclusa, e dell'intera Comunità internazionale.

Il Governo italiano continua invece purtroppo da decenni a violare gli obblighi di mandato, e con essi il diritto internazionale e lo stesso diritto italiano, trattando il Territorio Libero, il Porto doganale il Porto Franco internazionale di Trieste e le loro infrastrutture come se fossero soggetti a sovranità della Repubblica Italiana quali parti del suo territorio nazionale e demanio di Stato.

Tali violazioni recano danno grave ed inutile ai diritti ed all'economia del Territorio Libero di Trieste, di tutti gli Stati terzi sopra elencati, Italia inclusa, che hanno interessi e diritti speciali sul suo Porto Franco internazionale, e dei diritti economici che vi ha l'intera Comunità internazionale.

Il degrado conseguente del Porto Franco internazionale di Trieste vi alimenta inoltre operazioni illecite sotto interrogativi anticorruzione ed antimafia che la nostra organizzazione, Movimento Trieste Libera, ed il periodico d'inchiesta La Voce di Trieste segnalano da tempo.

Il Movimento Trieste Libera si è attivato dal 2011 per il ripristino della legalità così violata dal Governo amministratore fiduciario italiano e dallo Stato italiano, ed a questo scopo ha già indirizzato atti specifici ad essi, al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed agli Stati che hanno particolari interessi e diritti sul Porto Franco internazionale di Trieste.

Dopo l'«Atto di reclamo e messa in mora» complessivo, qui allegato sub 1, ed altri documenti in materia, il Movimento Trieste Libera ha perciò formulato anche uno specifico «Atto di diffida internazionale» per la piena esecuzione delle norme sul regime giuridico e sui registri navali del Porto Franco di Trieste.

Quest'atto di diffida internazionale è stato presentato e diffuso ufficialmente il 9 settembre scorso a Vienna dalla nostra organizzazione alla stampa austriaca, ai corrispondenti esteri ed alle ambasciate, suscitando nuovo interesse internazionale attorno al problema del pieno funzionamento del Porto Franco internazionale del Territorio Libero di Trieste nell'attuale regime provvisorio di amministrazione fiduciaria.

L'atto, che alleghiamo qui sub 2 alla Sua personale attenzione, propone anche una bozza coordinata completa per il decreto legislativo di attuazione degli obblighi internazionali che il Governo amministratore fiduciario italiano si è assunto sul Porto Franco di Trieste dal 1954, ma non ha ancora onorato nelle forme corrette e complete necessarie.

Il Governo italiano amministratore ha infatti posto sinora in atto a tale titolo legittimo soltanto tre provvedimenti parziali, tuttora in vigore: i decreti nn. 29/1955, 53/1959 e 4/1962 del Commissario Generale del Governo italiano per il Territorio di Trieste, nominato con D.P.R. del 27 dicembre 1954.

A tali decreti sono seguiti altri provvedimenti parziali delle autorità italiane assunti invece nell'ambito giuridico estraneo dell'ordinamento italiano ed anche in violazione diretta (art. 2 DM 20 dicembre 1984; art. 2 DM 24 dicembre 2012) del divieto di discriminazione degli Stati e delle merci per il Porto Franco internazionale di Trieste, espressamente stabilito dagli artt. 1, 10 e 16 dello stesso Allegato VIII al Trattato di pace, che sono tra quelli che il Governo italiano è obbligato ad applicare quale amministratore fiduciario.

La bozza di decreto predisposta nel 1996-97 dall'allora Ministero dei Trasporti e della Navigazione e siglata dal Ministro in carica, Claudio Burlando, aderiva parzialmente agli obblighi dell'Allegato VIII adeguando le competenze dell'Autorità Portuale italiana di Trieste ed integrando il regime di Porto Franco, ma nell'ambito della legge italiana sui porti, che come tale non può avere applicazione diretta al Porto doganale e Porto Franco internazionale di Trieste.

Per gli stessi motivi, inoltre, il Governo amministratore fiduciario italiano non può in alcun modo equiparare, associare, coordinare o condizionare il Porto doganale e Porto Franco internazionale del Territorio Libero di Trieste al sistema dei porti dello Stato italiano ed alle loro attività ed esigenze.

Noi siamo certi, signor Ministro, che quest'approfondimento di informazioni sullo status internazionale del Porto di Trieste possa rendere evidente a Lei ed all'intero Governo amministratore fiduciario sia la natura esatta del problema, lungamente disatteso per scelte politiche ed economiche ormai superate e controproducenti, sia la rilevanza economica, specie in tempo di crisi, della soluzione corretta richiesta e della bozza di decreto proposta.

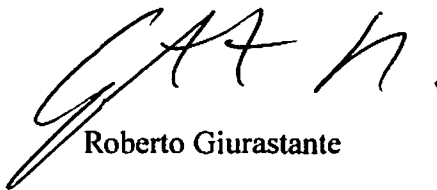
La soluzione richiesta ed il decreto proposto non si limitano infatti a far cessare doverosamente violazioni di diritto la cui prosecuzione alimenterebbe un serio contenzioso internazionale anche per revoca del mandato fiduciario e risarcimenti di danni.

Trasformano immediatamente, e con costi limitati recuperabili, l'attuale microzona depressa di Trieste in motore economico speciale di Porto franco e zona franca per tutte le regioni europee circostanti, incluso il Nordest italiano, in base a norme di diritto internazionale che precedono l'ordinamento comunitario e non sono perciò soggette ai suoi limiti.

La ringraziamo, signor Ministro, per l'attenzione cortese e per quanto vorrà fare per l'adempimento degli obblighi del Governo italiano quale amministratore fiduciario del Territorio Libero e Porto Franco internazionale di Trieste, nell'interesse legittimo della popolazione sovrana amministrata del Territorio Libero di Trieste, di tutte le Alte parti contraenti i Trattati e gli Accordi specifici, dei nostri due Paesi e del commercio internazionale.

Trieste, 6 ottobre 2014.

Il Presidente del Movimento Trieste Libera



Roberto Giurastante

Movimento Trieste Libera
C/o MAIL BOXES ETC 062
Via San Francesco dAssisi 15/a
34133 Trieste